

25/02/2020

Relazione Tecnica per i casi di esclusione dalla Valutazione di Incidenza Ambientale D.g.r.V. 1400/2017

Peretti Paola P.U.A. "La Creta"

I relatori:

Dott. For. Nicolò Avogaro



Dott. For. Francesco Segnighi



Sommario

Premessa.....	5
Quadro di riferimento normativo	9
Inquadramento.....	10
Il Primo piano degli Interventi di San Zeno di Montagna	13
Descrizione dell'intervento.....	14
Categoria uso suolo pre intervento.....	18
Categoria uso suolo post intervento.....	20
Localizzazione intervento rispetto ai siti Rete Natura 2000.....	20
Prevedibili pressioni generate dalla realizzazione dell'opera	20
Verifica della presenza di habitat tutelati.....	21
Presenza di specie e/o habitat di specie interessate direttamente	23
Definizione dell'area di analisi	24
Radiazioni ionizzanti.....	27
Radiazioni non ionizzanti.....	27
Inquinamento luminoso	27
Produzione reflui.....	28
Impermeabilizzazione, Scavi e Movimenti terra.....	28
Pianificazione territoriale vigente	28
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	29
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	30
Pianificazione Comunale – Piano degli Interventi del Comune di San Zeno di Montagna (P.I.).....	36
D.G.R. 2200/2014.....	37
Flora	38
Fauna.....	41
Pressione antropica esistente nell'area	43
Valutazione della significatività delle incidenze.....	46
Motivi di esclusione di incidenze negative dei fattori di impatto	49
Perdita di Habitat e di Habitat di specie	49

Perturbazioni.....	50
Componente vegetale e Componente faunistica.....	50
Densità di popolazione - disturbo antropico.....	50
Prescrizioni operatività.....	50
Conclusioni.....	50
Allegati.....	52
Bibliografia.....	54

Premessa

I sottoscritti:

- Dott. For. Nicolò Avogaro, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Verona numero 492;
- Dott. For. Francesco Segnighi, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Verona numero 488;

sono stati incaricati dalla proprietà, di predisporre la seguente relazione a corredo dell'Allegato E alla D.g.r.V. 1400/2017, per la richiesta del permesso di costruire la realizzazione della cubatura prevista all'interno dell'Accordo Pubblico Privato sottoscritto con i tecnici comunali nella zona di proprietà in Località C. Vallona nel Comune di San Zeno di Montagna ; in relazione ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e presenti nella Provincia di Verona, in particolare in riferimento ai S.I.C.:

- IT3210004 – *Monte Luppia e Punta San Vigilio*;
- IT3210007 – *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Mariaga, Rocca di Garda*.

L'area di intervento risulta essere completamente esterna alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 e presenti nella Provincia di Verona (*cfr allegati*) in base a perimetrazione conforme al D.P.G.R. 1180 del 18 aprile 2006.

Scopo della presente analisi è quella di definire la rispondenza alle ipotesi di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale di cui all'Allegato A paragrafo 2.2 della D.g.r.V. 1400/2017.

Tale paragrafo elenca in 2 punti, con 23 sottopunti, per un totale di 24 condizioni in cui non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. *piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;*
2. *piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:*
 - 1) progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
 - 2) modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
 - 3) modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta “Variante Verde”, ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. “7 – Varianti verdi” della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;

- 4) rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
- 5) rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
- 6) progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
- 7) piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
- 8) piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
- 9) interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
- 10) progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
- 11) programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- 12) piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
- 13) installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
- 14) interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;

- 15) installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
- 16) pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modifica di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
- 17) miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
- 18) interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emissione radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;
- 19) interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
- 20) interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
- 21) opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;
- 22) manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;

23) piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione. Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprensivo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura per la valutazione di incidenza si applica a piani, progetti e interventi che da tali programmi derivano. In tutte le ipotesi sopra illustrate per le quali non è necessaria la valutazione di incidenza, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla valutazione di incidenza, indicando la fattispecie di esclusione. Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati.

Il progetto descritto nella presente relazione risulta ricadere nel punto 23 sopracitato "*piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultino possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*", in quanto prevista la realizzazione di un muro per la separazione delle proprietà confinanti.

L'area di intervento non risulta essere esterno ai siti citati precedentemente (*cfr allegato*) in base a perimetrazione conforme al D.P.G.R. 1180 del 18 aprile 2006.

- IT3210004 – *Monte Luppia e Punta San Vigilio*,
- IT3210007 – *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*.

Quadro di riferimento normativo

L'art. 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat precisa che qualsiasi piano o progetto (o intervento - N.d.R.) non direttamente connesso o necessario alla gestione del Sito, ma che possa avere incidenze significative su tale Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul Sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli obiettivi di conservazione sono direttamente correlati all'integrità del Sito: l'art. 6 della direttiva 79/409 precisa che non è consentito distruggere un Sito o parte di esso, in base al presupposto che lo stato di conservazione dei tipi di habitat e di specie, che esso ospita, resterà comunque soddisfacente nel territorio europeo dello stato membro. L'integrità del Sito è quindi opportunamente definita come la coerenza della struttura e delle funzioni ecologiche del Sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il Sito è stato o sarà classificato. Pertanto nell'esaminare l'integrità del Sito è importante tenere conto di vari fattori, tra cui la possibilità di effetti singoli o cumulativi, che si manifestino a breve, medio e lungo termine (così come precisato dalla Commissione Europea). In particolare il D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997, all'art. 5 e all'Allegato G specifica i contenuti della valutazione di incidenza poi ripresi e approfonditi con la citata D.G.R.V. n° 2299/2014 (che sostituisce la D.G.R. n. 3173/2006). Le caratteristiche dei piani e progetti devono essere descritte con riferimento alle interferenze sul sistema ambientale che comprende componenti abiotiche, componenti biotiche e connessioni ecologiche. La valutazione delle interferenze debbono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale [...] (Allegato G DPR 357/97). In questo contesto la normativa prescrive comunque che, per quanto riguarda la tutela delle specie faunistiche, è fatto divieto di:

- a) Catturare o uccidere esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;
- b) Perturbare tali specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione;
- c) Distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale;
- d) Danneggiare o distruggere il sito di riproduzione o le aree di sosta (art. 8 DPR 357/97).

Per le specie vegetali è altrettanto fatto divieto di:

- a) Raccogliere, tagliare, estirpare o distruggere esemplari delle suddette specie;
- b) Possedere o commercializzare esemplari delle suddette specie (art. 9 DPR 357/97).

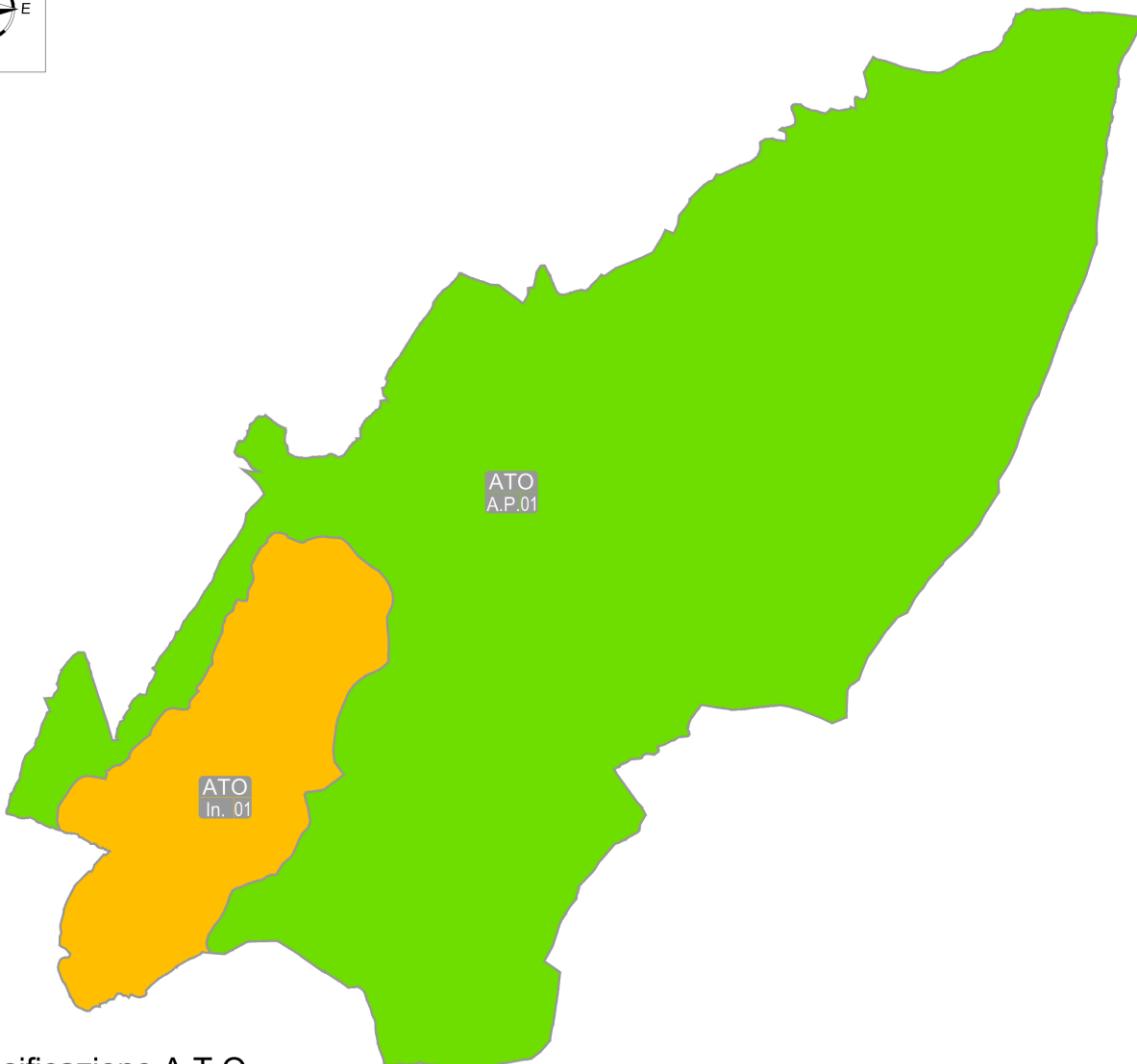
Inquadramento

Il Comune di San Zeno di Montagna, Arroccata sul monte Baldo, sorge a nord-ovest della provincia, nelle vicinanze del lago di Garda, tra Brenzone, Ferrera di Monte Baldo, Caprino Veronese, Costermano e Torri del Benaco.

Comune di montagna, dalle antiche origini, che accanto alle tradizionali attività agricole e a qualche attività industriale ha sviluppato i servizi legati all'intensificarsi del turismo e in particolare la ricettività alberghiera. Il territorio presenta un profilo geometrico irregolare, con quote comprese tra i 250 e 1.875 metri, e offre un panorama montano di indiscutibile fascino, con un'incantevole visuale sul lago di Garda. Il Piano di Assetto del Territorio ha complessivamente individuato 2 Ambiti omogenei (ATO) in funzione di specifici contesti territoriale, sulla base di valutazione di carattere geografico, storico, paesaggistico ed ineditivo.

Di seguito viene riportata tabella che suddivide il territorio comunale con relativa superficie di competenza.

Denominazione	Superficie (Ha)
ATO In. n.01 – Matrice Insediativa – San Zeno di Montagna	2423.00.58
ATO A.P.n.01 – Matrice Ambientale Paesaggistica – Agricola di connessione paesaggistica	401.28.55
Totale	2824.29.13



Classificazione A.T.O.

Da precedente immagine si rileva che la zona di proprietà risulta ricadere all'intero dell'Ambito Territoriale Omogeneo – In. n.01 che corrisponde al principale nucleo abitato e si sviluppa lungo il fronte del Lago. Qui le espanzioni e le trasformazioni sono già previste all'interno degli strumenti vigneti che il Piano di Assetto del Territorio riconosce come urbanizzazione consolidata.

Le direttive del P.A.T. per questa area riguardano interventi di trasformazione del già costruito e la riqualificazione dei margini.

Nell'ambito comunale risultano individuabili i siti Natura 2000 identificati ai codici IT3210004 – “*Monte Lupia e Punta San Vigilio*” e IT3210039 – “*Monte Baldo Ovest*”, che interessano in maniera parziale il territorio comunale.

Viene di seguito riportata rappresentazione della zona di intervento su gli estratti aerofotografico e C.T.R., trattasi di una superficie inferiore rispetto alla superficie catastalmente censita al foglio 14 mappale 192.



Figura 1 Rappresentazione su Ortofoto area di proprietà oggetto di intervento

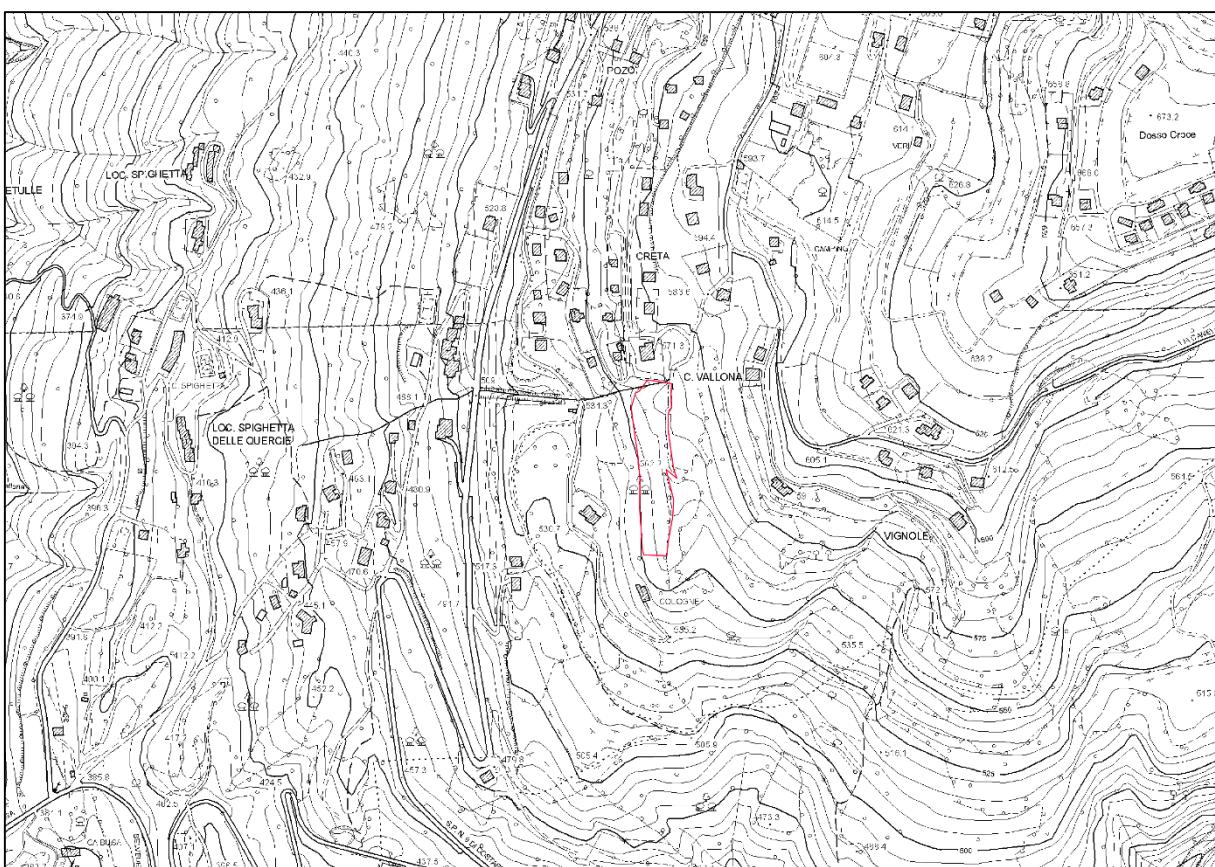


Figura 2 Rappresentazione su C.T.R.

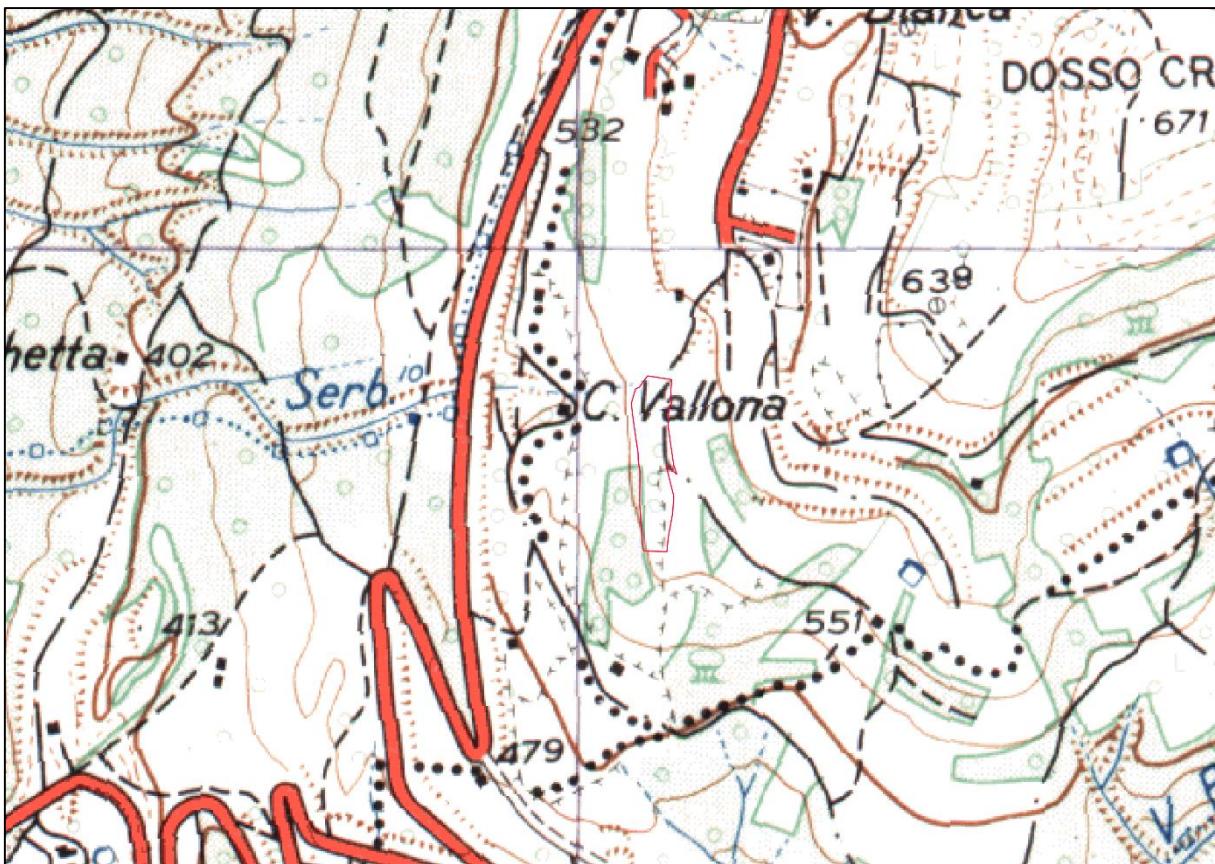


Figura 3 Rappresentazione du I.G.M.

La richiesta risulta ricadere nella casistica, come riportato in premessa, al punto b)23 del paragrafo 2.2 dell'Allegato A D.g.r.V. 1400/2017.

Il Primo piano degli Interventi di San Zeno di Montagna

Il Piano degli Interventi prende in considerazione l'intero territorio e tutte le tematiche settoriali dando priorità alla sostenibilità ambientale, al contenimento del consumo del suolo e valutando le richieste dei cittadini compatibilmente con i limiti imposti dal Piano di Assetto del Territorio vigente.

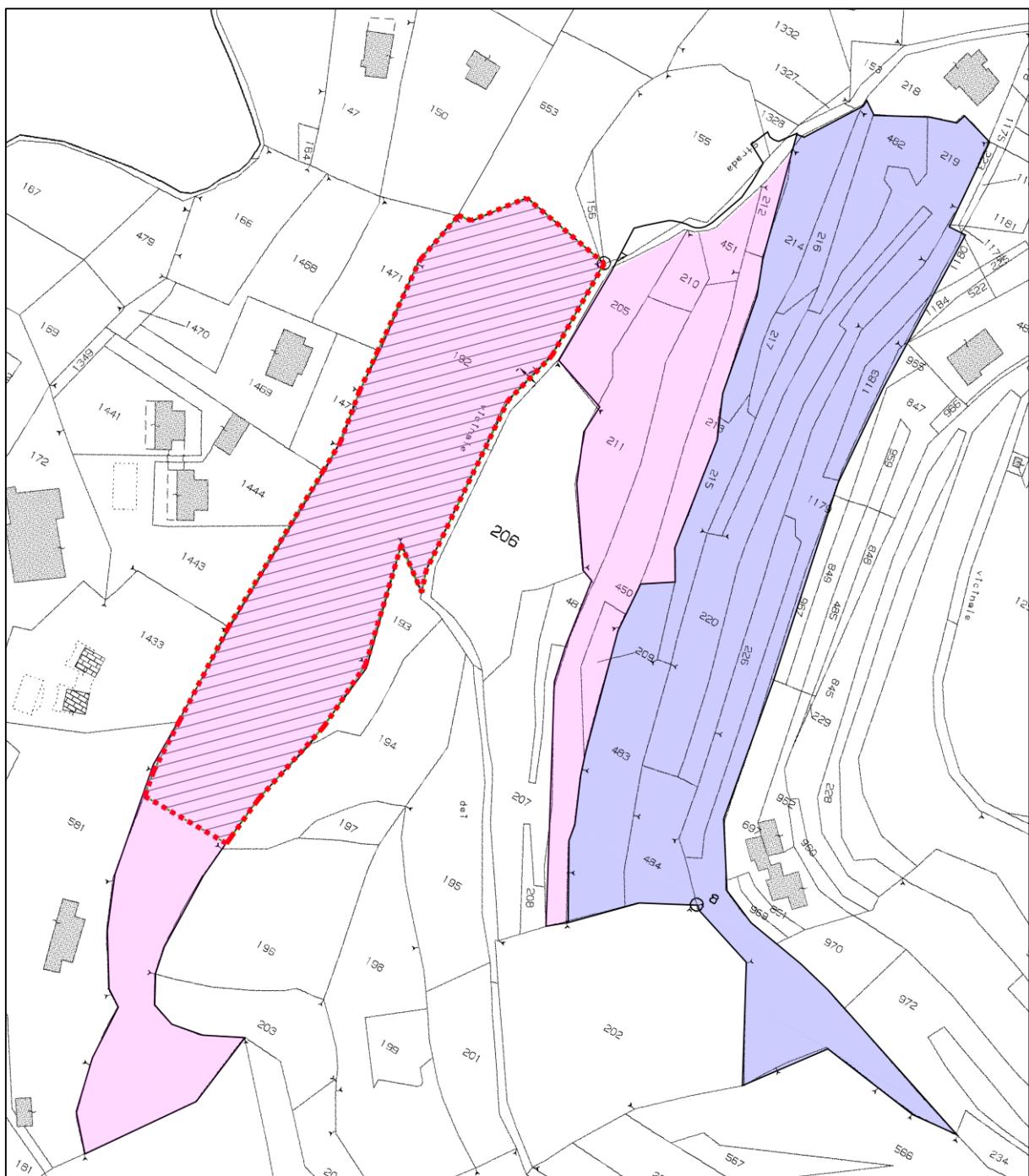
Il piano degli interventi si articola in varie cartografie, revisioni e la ridefinizione ed adeguamento dei parametri urbanistici ed edilizi.

Il Piano degli Interventi, come conseguenza dello stato di attuazione del Piano Regolatore Generale e del necessario adeguamento alla nuova normativa introdotta dalla Legge regionale 11/2004 ha provveduto alla riclassificazione delle zone territoriali omogenee riconoscendo le trasformazioni avvenute e consolidando il tessuto urbano infrastrutturato.

Tramite la nuova classificazione la zona in cui ricade la proprietà rientra nelle campiture relative al Sistema insediativo – la città in trasformazione, in particolare nel tematismo relativo alla Zona C2 – Espansione residenziale, identificata inoltre da un accordo pubblico – privato n.6 come previsto dall'art. 6 della Legge Regionale n.11/2004.

Descrizione dell'intervento

Il Piano Urbanistico Attuativo Residenziale Z.T.O. C2/11 SK 06 “*La Creta*” prevede una zona di realizzazione, ricadente sul mappale 192 di proprietà della Sig.ra Peretti Paola ed una zona di cessione che ricomprende anche delle zone di proprietà del Sig.r Peretti Maurizio come da A.P.P. riportato all'interno della Relazione Tecnica del Comune di San Zeno di Montagna. Essendo ancora un progetto preliminare per le lavorazioni definitive e le progettazioni si rimanda a successiva integrazione da parte del progettista. Da tavole progettuali la superficie di previsto PUA risulta essere di circa 8.400,00 mq. Di seguito viene riportato l'estratto catastale in cui si individua l'area di intervento e vengono indicate le proprietà oggetto di cessione, estrapolazione da tavola di progetto.

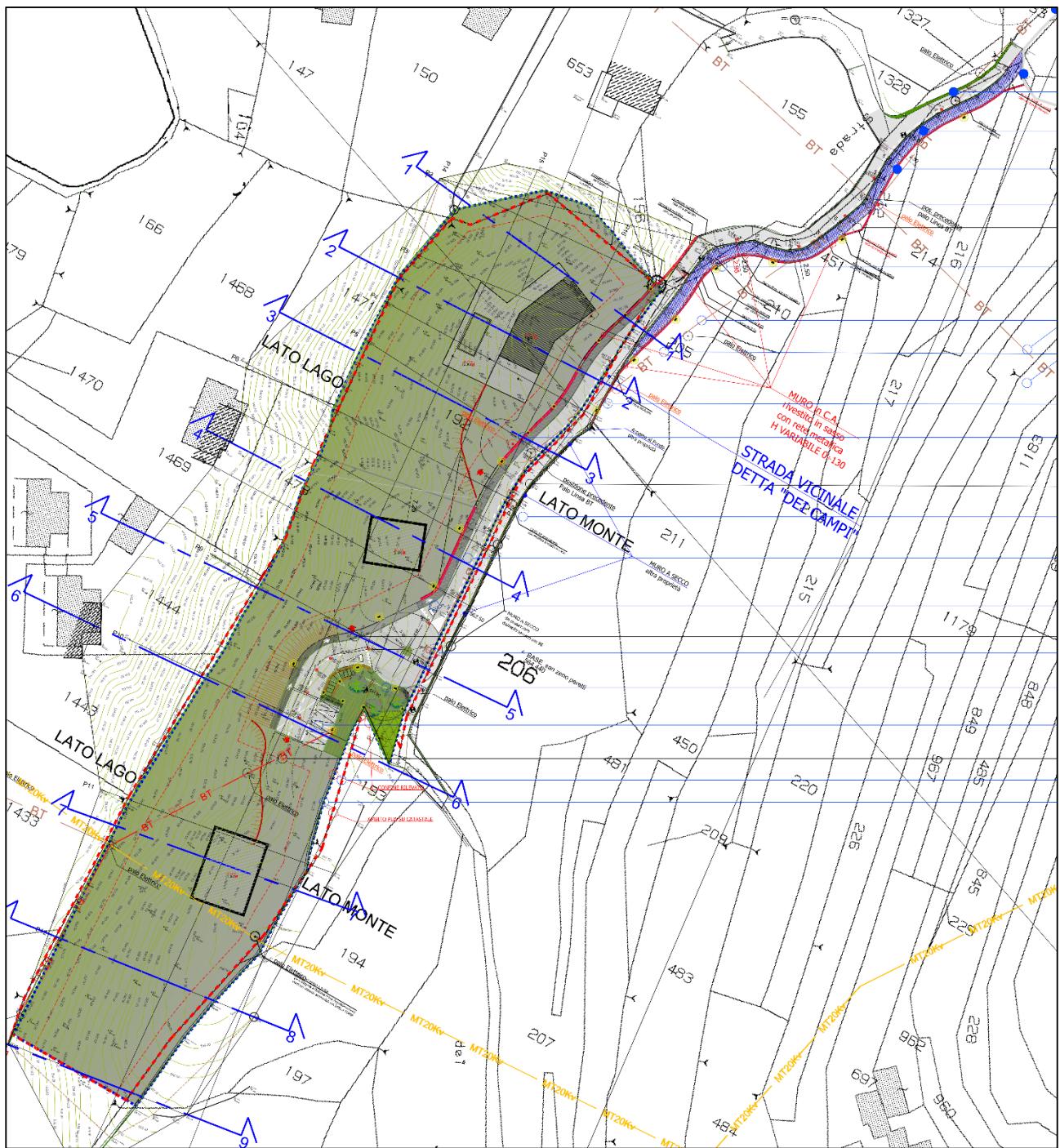


Si riportano quindi le tabelle che riportano la realizzazione di opere per tipologia di standard, la dimostrazione della consistenza delle aree di cessione e la cessione per tipologia di standard.

REALIZZAZIONE DI OPERE PER TIPOLOGIA DI STANDARD					
N.	DESTINAZIONE	PROVENIENZA CATASTALE	CESSIONE PROPONENTI MQ	REALIZZAZIONE OPERE MQ	NOTE
1	OPERE FUORI AMBITO DI ALLARGAMENTO STRADALE				
	REALIZZAZIONE SEDE STRADALE EX NOVO IN ALLARGAMENTO	Foglio 14 parte dei MN°216-214-212-451-210-205	287	287	*sup. complessiva: suddivisione da definirsi in sede di frazionamento
	RIPAVIMENTAZIONE STRADA ESISTENTE via Creta			145	
		Total	287,0	432,0	
3	per Standard Primario - PARCHEGGIO	Foglio 14 Parte 192	110,5	110,5	
		Total	110,5	110,5	
4	Standard Primario -VERDE	Foglio 14 Parte 192	225,5	180,5	
	Standard Primario - Verde Attrezzato			45,0	
		Total	225,5	225,5	
5	Standard Primario - MARCIAPIEDE	Foglio 14 Parte 192	171,0	171,0	
			29,0	29,0	a raso
		Total	200,0	200,0	
6	per Standard Primario - STRADA DI LOTTIZZAZIONE IN ALLARGAMENTO	Foglio 14 Parte 192	238,0	238,0	strada
7	STRADA LOTTIZZAZIONE -PARCHEGGI	Foglio 14 Parte 192	73,0	73,0	strada
	NUOVA STRADA SU SEDE STRADA VICINALE ESISTENTE			415	
		Total	311,0	726,0	
	per Standard Secondario - ROTATORIA:infrastruttura di utilità pubblica	Foglio 14 Parte 192	251,0	251,0	
	PARTE ROTATORIA SU SEDE STRADA VICINALE ESISTENTE			65	
		Total	251,0	316,0	
	SUPERFICI (1+3+4+5+6+7) IN CESSIONE E REALIZZAZIONE OPERE		1385,0	2010,0	
			CESSIONE	REALIZZAZIONE	EXTRA AMBITO

Dimostrazione Consistenza delle Aree in Cessione							
N.	DESTINAZIONE	FG	MAPP provenie nza	PART		Sup. di intervento	NOTE
	Superficie Territoriale Ambito di Intervento					8433	
1	Cessione FUORI AMBITO per ALLARGAMENTO STRADALE	Foglio 14 parte dei MN°216-214-212-451-210-205			287	*sup. complessiva: suddivisione da definirsi in sede di frazionamento	
		Totale			287,00		
2	Cessione IN AMBITO per STANDARD COMPLESSIVI	Foglio 14 Parte 192			872,50	STRADALI	
					225,50	VERDE	
		Totale			1098,00		
	TOTALE Area in Cessione (1+2)	Totale			1385,0		
CESSIONE IN AMBITO PER TIPOLOGIA DI STANDARD							
3	Cessione per Standard Primario - Parcheggio	Foglio 14 Parte 192			110,5		
					Totale	110,5	
4	Cessione per Standard Primario - Verde	Foglio 14 Parte 192			225,5		
					Totale	225,5	
		Totale			200,0		
5	Cessione per Standard Primario - Marciapiede	Foglio 14 Parte 192			171,0	in rilevato	
					29,0	a raso	
		Totale			200,0		
6	Cessione per Standard Primario - Strada	Foglio 14 Parte 192			238,0	strada	
					73,0	strada	
		Totale			311,0		
7	Cessione per Standard Secondario - Rotonda:infrastruttura di utilità pubblica	Foglio 14 Parte 192			251,0		
					-		
		Totale			251,0		
	Cessione IN AMBITO (3+4+5+6+7)	Foglio 14 Parte 192			1098,0		

Viene quindi riportata estrapolazione della tavola con planimetria del rilievo celerimetrico con la determinazione della consistenza reale dell'Ambito PUA.



Operazioni preliminari (Op)

Di breve durata e corrispondenti al tempo necessario per sopralluoghi, rilievi, sondaggi etc e quantificabile in qualche giornata.

Costruzione – Cantiere (Ct)

Relativamente alle fasi di realizzazione e le previsioni sono riferite al cantiere necessario per la realizzazione dell'opera.

Funzionamento – esercizio (Es)

Ad opere realizzate il loro funzionamento viene presunto a tempo indeterminato, valutate le motivazioni socio-economiche che hanno spinto a tale intervento

Dismissione – ripristino (Di)

Allo stato attuale risulta improbabile una dismissione e/o abbandono della'area interessata una volta realizzati gli interventi previsti, anche alla luce delle profonde motivazioni, soprattutto socio-economiche, che hanno indotto la trasformazione stessa.

Viene di seguito codificato secondo All.B alla D.g.r.V. 1400/2017 l'intervento di progetto:

Codice	Descrizione	Effetti perturbativi
B02.02	Disbosramento (Taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	H04.03 – Altri inquinanti dell'aria; H06.01.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali od irregolari.
E01.02	Urbanizzazione discontinua	H04.03 – Altri inquinanti dell'aria; H06.01.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali od irregolari.
E04.02	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti strutture ed edifici militari	H04.03 – Altri inquinanti dell'aria; H06.01.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali od irregolari.
J03.01	Riduzione o perdita di struttura e funzioni di habitat ed habitat di specie	Di carattere temporaneo e legato alle rumorosità prodotte durante le opere di cantierizzazione utili all'aumento della volumetria in esame.

Categoria uso suolo pre intervento

La zona attualmente risulta essere cartografata, secondo i file shape reperibili nel Geoportale della Regione Veneto, tramite codificazione Corine Land cover (C.L.C.), in un'unica tipologia codificata:

3.1.1.8.5 – Ostrio-querceto tipico.

Viene riportata di seguito rappresentazione grafica su CTR e quindi su Ortofoto:

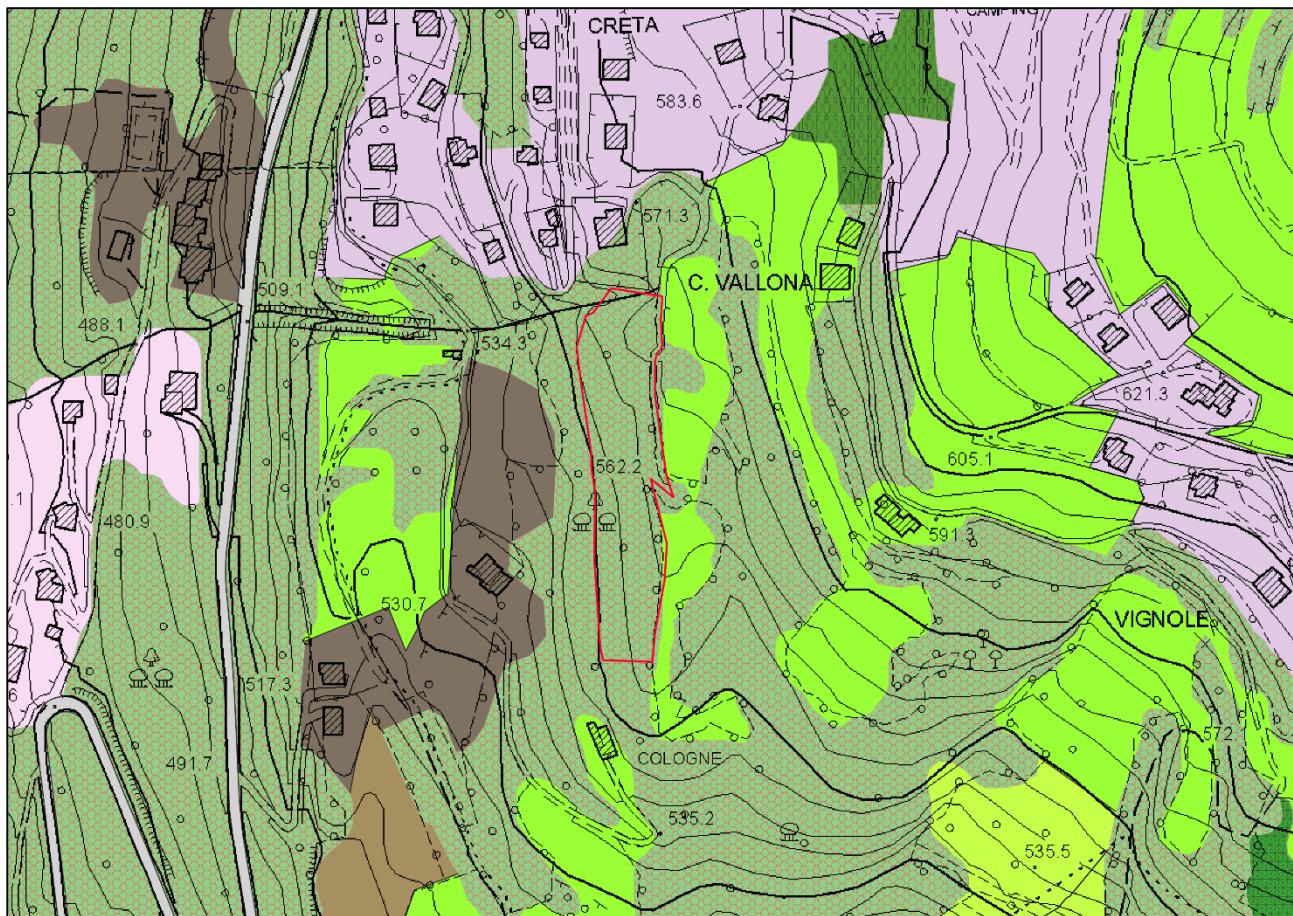


Figura 1 Rappresentazione Corine Land Cover su C.T.R.

 Area di proprietà oggetto di intervento

Corine Land Cover

-  1.1.1 Centro città con uso misto
-  1.1.2 tessuto urbano discontinuo
-  1.1.2.1 Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
-  1.1.2.2 Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 3%-50%)
-  1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)
-  1.1.3 Classi di tessuto urbano speciali
-  1.1.3.1 Complessi residenziali comprensivi di area verde
-  1.1.3.2 Strutture residenziali isolate
-  1.2.1.1 Aree destinate ad attività industriali
-  1.2.1.3 Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati
-  1.2.1.8 Strutture socio sanitarie (ospedali e case di cura)
-  1.2.2.3 Rete stradale secondaria con territori associati
-  1.2.3.1 Aree portuali commerciali
-  1.3.3 Aree in costruzione
-  1.3.3.1 - Cantieri e spazi in costruzioni e scavi
-  1.4.2.1 Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalow o simili
-  1.4.2.2 Aree sportive (Calcio, tennis etc)
-  2.2.3 Oliveti
-  2.3.2 Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
-  3.1.1.8.5 Ostriquo-querceto tipico
-  3.3.1 Spiagge, dune, sabbia
-  5.1.2.1 Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive

Categoria uso suolo post intervento

In seguito alla realizzazione dell'intervento di progetto vi sarà una modifica della codificazione, secondo Corine Land Cover, del territorio che porterà alla ricodificazione della zona da *3.1.1.8.5 – Ostriquo-querceto tipico* a *1.1.2.3 – Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 30% - 50%)*.

Localizzazione intervento rispetto ai siti Rete Natura 2000

L'area di intervento, come già dichiarato in premessa, risulta essere esterna ai S.I.C. (*cfr allegati*):

- IT3210004 – *Monte Luppia e Punta San Vigilio*;
- IT3210039 – *Monte Baldo Ovest*.

L'area di intervento, da cartografia e da valutazioni, non risulta ricadere in alcun habitat di interesse conservazionistico.

Prevedibili pressioni generate dalla realizzazione dell'opera

La definizione dei limiti spaziali rappresenta uno dei nodi cruciali di tutta la procedura di valutazione in quanto la scelta dell'areale di studio può influenzare significativamente il risultato della stessa. L'area di analisi deve pertanto coincidere con tutta la porzione di territorio all'interno del quale sono prevedibili degli effetti prodotti dal progetto, positivi o negativi, nelle fasi di realizzazione e di esercizio.

Gli elementi che sono stati analizzati sono i successivi:

- Presenza di habitat tutelati;
- Presenza di specie, ossia se vengono interessati direttamente specie ed habitat di specie;
- Idoneità dell'habitat di specie;
- Tipologia di progetto ed eventuale cronoprogramma.

Per la definizione dell'area di analisi sono considerati i seguenti fattori:

- Localizzazione dell'intervento rispetto ai siti Natura 2000, in questo caso IT3210004 ed IT3210039;
- Tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto;
- Tipologia ambientale dei luoghi potenzialmente interessati dagli effetti delle opere.

Obiettivo risulta quindi quello di individuare un areale entro il quale gli eventuali effetti di incidenza a carico degli elementi della Rete Natura 2000 si potranno propagare, considerando che l'entità di tali effetti tende naturalmente ad attenuarsi procedendo in distanza dall'area direttamente interessata; alcuni effetti, come quelli connessi alla perdita di habitat, si esauriscono infatti nell'area di effettiva manifestazione, mentre fenomeni perturbativi a carico di habitat o speice, ad esempio in relazione ad emissioni che possono propagarsi nello spazio e quindi manifestarsi anche a distanza.

Verifica della presenza di habitat tutelati

L'intervento non va a coinvolgere habitat tutelati in quanto la zona risulta esser ubicata all'esterno delle zone S.I.C. indicate in precedenza e come riportato nella successiva rappresentazione grafica realizzata tramite programma Gis.



Figura 4 Rappresentazione S.I.C. ed area di proprietà, in rosso

Il Piano degli Interventi recepisce integralmente la normativa del Piano di Assetto del Territorio, in particolar modo l'art. 4:

“Il P.A.T. individua nella tavola 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” le aree sottoposte alle disposizioni della normativa comunitaria e statale relativa ai Siti di Importanza Comunitaria ed alle Zone a Protezione Speciale di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, recepta con D.P.R. n.357/1997 e successive modifiche, alla D.G.R. n. 3173 del 10/10/2006 ed alla D.G.R. n. 4240 del 30/12/2008.

Tali aree sono:

- IT3210004 Monte Luppia e Punta San Vigilio (SIC),

IT3210039 Monte Baldo Ovest (SIC e ZPS)

Direttive

Il P.I. definisce norme di tutela e valorizzazione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle zone di influenza limitrofe.

Il P.I. integra l'individuazione delle opere incongrue, elementi di degrado, e/o conseguenti ad interventi di miglioramento della qualità paesaggistica, ne prescrive la demolizione e/o conformazione e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme ed ai sensi dell'art. 36 della L.R. n. 11/2004.

Prescrizioni

Tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva verifica e al rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. Vanno comunque e in via prioritaria salvaguardate le emergenze florofaunistiche e gli habitat che hanno determinato l'individuazione dei siti.

Nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A. del Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Zeno di Montagna (VR), non dovranno venire coinvolti nelle trasformazioni habitat dei siti della rete Natura 2000 considerati.

Nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000, SIC/ZPS IT3210039 "MONTE BALDO OVEST", sia posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal DECRETO DEL MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE n. 184/2007.

Ai sensi di quanto previsto dall'allegato A alla D.G.R. 3173/2006 e di quanto definito con circolare del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio del 17 aprile 2007, prot. n. 216775, in qualità di Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000, dovrà essere inviata, per quanto di competenza, copia dello studio esaminato alle RISERVE REGIONALI "GARDESANA ORIENTALE" e "LASTONI SELVA PEZZI", quale Enti gestori delle aree protette. Nella progettazione definitiva delle infrastrutture, tenendo conto delle specie anche di piccole dimensioni e limitata vagilità, si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva, al fine di porre in essere le seguenti indicazioni prescrittive:

- *impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse,*
- *preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalcamento;*
- *favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (optimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;*
- *installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;*
- *verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi.”*

Presenza di specie e/o habitat di specie interessate direttamente

L'intervento di progetto non andrà a modificare la destinazione d'uso suolo, le lavorazioni interessano un bosco di proprietà che presenta caratteristiche per la presenza di alcune specie di fauna citate

all'interno delle direttive “*Habitat*” ed “*Uccelli*”; come trattato nel capitolo relativo alla direttiva della Regione Veneto 2200/2014 che indica la potenziale presenza.

Definizione dell'area di analisi

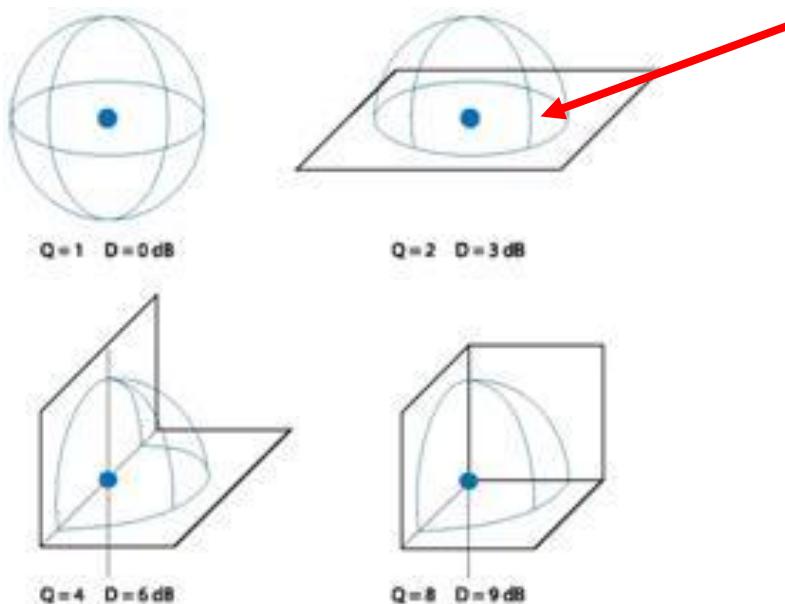
Per la presente analisi si è tenuto in considerazione un potenziale sviluppo degli effetti andando a considerare le emissioni rumorose che in fase di cantiere possono raggiungere in media una massima di circa 110 dB e per la definizione dell'area di valutazione si assume, in prima approssimazione, che l'ambito d'intervento rappresenti una sorgente puntiforme di emissione sonora.

Le onde che si propagano in un mezzo (aria, acqua, solidi) subiscono un'attenuazione: esse si indeboliscono man mano che si allontanano dal punto di origine. L'attenuazione, oltre che dal mezzo di propagazione, dipende anche dalle dimensioni della sorgente sonora. Ad esempio, il livello di pressione sonora nell'aria diminuisce, con il raddoppiarsi della distanza, di 3dB se la sorgente è lineare (ad es., una strada) e di 6dB se la sorgente è puntiforme (ad es. un cantiere).

Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico (modello sferico).

Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico calcolato in modo prudenziale (modello semisferico) che corrisponde al caso in cui la sorgente viene posta su di un piano perfettamente riflettente (in questo caso rappresentato dal terreno).

Si ipotizza infatti la propagazione del rumore riferita al caso $Q = 2$.



Per una sorgente puntiforme con livello di potenza acustica, L_W , il livello di pressione sonora (L_P) a qualsiasi distanza (r , in m) da quella sorgente può essere calcolato attraverso il modello sferico che si esplica con la seguente relazione

$$L_p = L_w - 10 \log_{10}(2\pi r^2) - A$$

Quindi considerando il livello sonoro dei mezzi utilizzati in fase di cantiere è possibile determinare la distanza di attenuazione del rumore.

Il valore A è l'attenuazione dovuta alle condizioni ambientali (assorbimento mezzo di propagazione, presenza di pioggia, nebbia, neve, presenza di gradienti di temperatura, assorbimento dovuto alle caratteristiche del terreno e alla eventuale presenza di vegetazione, presenza di barriere naturali o artificiali).

Cautelativamente, nel caso specifico si è deciso di **non considerare il fattore di attenuazione** legato alle componenti ambientali.

Considerando il livello sonoro dei mezzi utilizzati in fase di cantiere è possibile determinare la distanza di attenuazione del rumore.

Nella tabella seguente sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero. Sono stati considerati alcuni mezzi che saranno presumibilmente utilizzati negli interventi previsti con l'emissione sonora alla fonte più elevata.

Si verificano i conteggi sia utilizzando i calcoli riferiti alla singola fonte di rumore, sia calcolando il livello sonoro equivalente ipotizzando l'utilizzo in contemporanea di tutti i mezzi di cantiere, dato dalla seguente formula.

$$L_{eq}, t_0 t = 10 \cdot \log_{10} \left(10^{\frac{L_1}{10}} + 10^{\frac{L_2}{10}} + \dots + 10^{\frac{L_n}{10}} \right)$$

Macchinari e mezzi d'opera	Livelli sonori tipici 15 m dalla fonte dB(A)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		0	50	100	200	250	300	400	500
Livello equivalente totale di rumore ipotizzando la contemporaneità delle operazioni	110,00	68,04	62,02	56,00	54,06	52,48	49,98	48,04	

Considerando che il livello di fondo dell'area è di 55 dB e che secondo quanto noto in letteratura tecnica (Reijnen & Thissen 1986), si può generalmente affermare che il disturbo prodotto da fonti sonore nei confronti dell'avifauna nidificante diventi significativo oltre la soglia dei 50-55 decibel, Si prendo come termine di analisi l'Avifauna nidificante proprio perché, durante la fase fenotipica della riproduzione, gli

uccelli manifestano il maggior grado di sensibilità al disturbo antropico; si decide di considerare l'analisi di valutazione con un buffer di 250 m.

Quindi vengono riportati nella successiva elaborazione grafica realizzata tramite programma Gis.

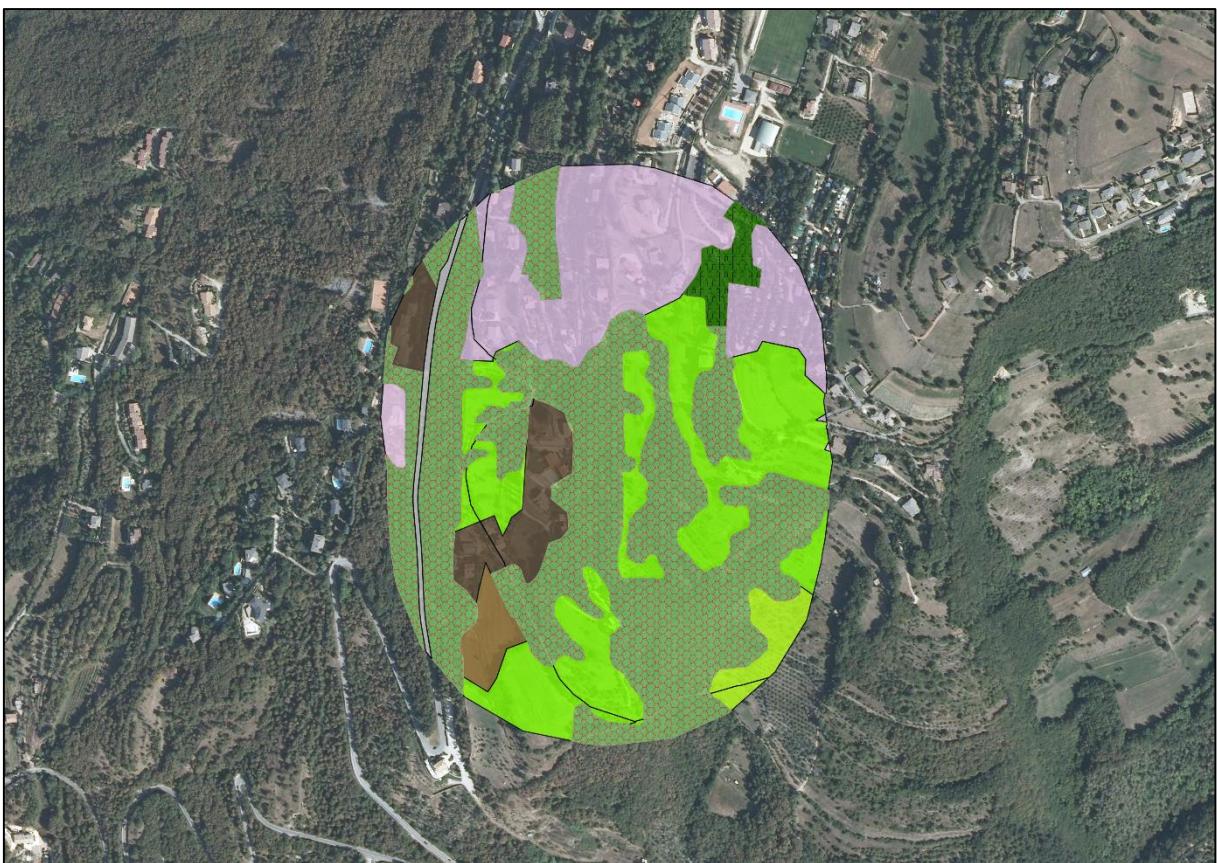


Figura 5 Buffer rumore da zona di intervento, 250 m, analisi svolta tramite applicativo Gis

Legenda

Corine Land Cover (C.L.C.)

- 1.1.2.2 Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 3%-50%)
- 1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)
- 1.1.3.2 Strutture residenziali isolate
- 1.2.2.3 Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)
- 2.1.1 Terreni arabili in aree non irrigue
- 2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- 3.1.1.8.5 Ostrio-querceto tipico

Come si può vedere dalla precedente immagine, il rumore si propaga nelle immediate vicinanze, andando a coinvolgere principalmente zone naturaliformi intervallate da zone coltivate ed antropizzate; la Fauna presente nelle vicinanze e nell'area stessa, data la destinazione d'uso, risulta esser parzialmente assuefatta ai rumori dei veicoli antropici ed alle rumorosità derivanti dalla regolare fruizione delle abitazioni; si ritiene che le specie si potrebbero eventualmente allontanare durante la fase dei lavori per poi tornare alla loro conclusione.

Si è scelto di considerare tale *buffer zone* come estensione massima della fonte di disturbo e quindi tale area risulta essere l'area di indagine delle possibili incidenze.

Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono forme di radiazioni dall'elevato contenuto energetico in grado di rompere i legami atomici della materia trasformando gli atomi o le molecole in particelle cariche elettricamente chiamate "ioni". Tra queste si ricordano le radiazioni ionizzanti naturali, come la radiazione cosmica e quella terrestre, ecc. e quelle artificiali, legate principalmente all'attività di produzione energetica da materiale radioattivo.

Nel caso in esame non è previsto il ricorso ad impianti potenzialmente produttori di codeste radiazioni, pertanto l'incidenza si ritiene ininfluente.

Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, meglio note come campi elettromagnetici che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). Tra queste si ricordano i campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF), le radiofrequenze (RF), le microonde (MO), l'infrarosso (IR) e la luce visibile, prodotti sia in natura (producono onde elettromagnetiche il Sole, le stelle, ecc.) che dall'uso quotidiano di elettrodomestici (televisioni, forni a microonde, telefoni cellulari, ecc.). Tra queste negli ultimi anni sono aumentati interrogativi e paure sui possibili effetti sulla salute legati all'inquinamento elettromagnetico o elettrosmog, anche se una correlazione diretta non è ancora stata scientificamente provata.

Nel caso in esame non è prevista la realizzazione di nuove infrastrutture (elettrodotti fuori terra); resta fatta salva tuttavia la verifica della sicurezza per i luoghi di lavoro che di presenza antropica.

Inquinamento luminoso

L'impatto luminoso assieme all'elettrosmog è uno degli ultimi presi in considerazione nelle valutazioni d'impatto. Relativamente alle attività di trasformazione urbanistico-territoriale le emissioni luminose possono essere ricondotte a:

- quelle prodotte durante le operazioni preliminari (non valutate perché trascurabili);
- quelle prodotte durante l'esecuzione delle opere;
- quelle prodotte durante la fase di esercizio delle opere;
- quelle prodotte durante la fase di dismissione delle opere (evento raro e per questo non considerato).

L'illuminazione in fase di cantiere è prodotta solo se si lavora di notte o nel sottosuolo. Il primo

caso viene escluso in quanto non sono noti al redattore né previsti interventi notturni; nel secondo caso, non presente, l'impatto è confinato al sito.

Nel caso in esame non è prevista la realizzazione di nuove infrastrutture (elettrodotti fuori terra); resta fatta salva tuttavia la verifica della sicurezza per i luoghi di lavoro che di presenza antropica.

Produzione reflui

I reflui che possono essere prodotti come conseguenza della trasformazione urbanistico-territoriale si distinguono in due categorie:

- quelli prodotti durante le operazioni preliminari (non valutati perché trascurabili);
- quelli prodotti durante l'esecuzione delle opere;
- quelli prodotti durante la fase di esercizio delle opere;
- quelli prodotti durante la fase di dismissione delle opere (evento raro e per questo non preso in considerazione).

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica, come ad esempio l'installazione di bagni chimici, ecc.

Conclusa la fase di realizzazione nel sito si insedieranno le attività compatibili con quanto previsto dalla vigente normativa (residenza).

Nel caso in esame non è prevista la realizzazione di nuove infrastrutture (elettrodotti fuori terra); resta fatta salva tuttavia la verifica della sicurezza per i luoghi di lavoro che di presenza antropica.

Impermeabilizzazione, Scavi e Movimenti terra

L'intervento non prevede una impermeabilizzazione del terreno.

Scavi e movimenti terra, con compensi in loco, rispetteranno quanto previsto in materia di terre e rocce da scavo, non sono previsti impieghi di materiali provenienti da habitat dei Siti Natura 2000.

Pianificazione territoriale vigente

Di seguito si riporta un'analisi del contesto programmatico in cui si inserisce il progetto in esame, da cui si ricava la coerenza con i diversi piani adottati e approvati sia a scala comunale che sovra comunale.

Si valuta, di seguito, la coerenza con le indicazioni derivanti dalle misure di conservazione nazionali e regionali e con il piano di gestione del sito interessato.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. della Regione Veneto viene adottato per la prima volta il 23 dicembre 1986 (D.G.R.V. n. 7090) e, dopo una serie di modifiche ed integrazioni, approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991.

L'estensione a tutto il territorio regionale del P.T.R.C. rispondeva alla priorità, emersa con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di ricondurre entro precisi obblighi di salvaguardia (vedi art. 1 della legge), le zone di particolare interesse ambientale, inserendo le specifiche normative d'uso e di valorizzazione ambientale dei relativi territori in “piani paesistici” (ex legge 1497/39) o in “piano urbanistico - territoriali con specifica considerazione dei valori paesistico - ambientali”.

È così modificata e integrata la L.R. 27 giugno 1985, n. 61, recante “Norme per l'assetto e l'uso del territorio”, con un'altra legge regionale, la n. 9 del 11 marzo 1986, la quale dispone che gli strumenti territoriali e urbanistici “*hanno altresì valenza paesistica ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e della legge 8 agosto 1985, n. 431.*”; precisa, inoltre, i contenuti e gli elaborati di cui i diversi strumenti urbanistici di livello regionale e comunale debbono essere corredati per soddisfare i requisiti richiesti.

Il Piano Territoriale di Coordinamento consente di avere a disposizione un quadro di riferimento unitario per gli strumenti urbanistici e settoriali e in considerazione della valenza ambientale dello stesso, di armonizzare nel frattempo sia le esigenze di tutela che quelle dello sviluppo.

Ai sensi della legge urbanistica regionale (art. 5 L.R. 61/85), il P.T.R.C. definisce i seguenti rilevanti aspetti:

- la zonizzazione territoriale con funzione di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- le direttive per i piani regionali di settore e per i piani di livello subordinato;
- i vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e dei piani di livello subordinato.

In seguito, inoltre, alla L.R. 33/85, nella Legge Regionale 27 giugno 1985 n. 61, è prevista l'elaborazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e di altri Piani di Area e di Settore (da parte della Regione), dei Piani Territoriali Provinciali (da parte delle Province) e dei Piani Regolatori Generali (da parte dei Comuni).

Tali strumenti pianificatori devono provvedere alla salvaguardia dell'ambiente permettendo, nello stesso tempo, uno sviluppo equilibrato dei sistemi insediativi e produttivi.

Al fine di interpretare al meglio la zona di intervento si è scelto di utilizzare i file shape ricavati dal Geoportale del Veneto.

La superficie di richiesta risulta essere sottoposta a:

- Vincolo Idrogeologico (codice c11030140131, Tavola 1);

- Aree Naturalistiche a Livello Regionale (codice c11030140151, Tavola 2);
- Aree Tutela Paesaggistica (codice c11030140161, Tavola 2);
- Ambito Alta Collina e Montagna (codice c11030140201, Tavola 3);
- Ambiti Eterogenea Integrità (codice c11030140241, Tavola 3),
- Ambiti Piano Area 2 Iiv (codice c11030140841, Tavola 8);
- FasceISistSA (codice c11030140872, Tavola 8);
- Ambiti naturalistici Livello Regionale (codice c11030141041, Tavola 10);
- Aree Vincolo Idrogeologico (codice c11030141101, Tavola 10);
- Aree Vincolo 1497/39 (codice c11030141111, Tavola 10);
- Zone Boscate (codice c11030141251, Tavola 10).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

La Giunta Provinciale ha approvato con deliberazione n. 267 del 21 dicembre 2006 il Documento Preliminare per la formazione del nuovo P.T.C.P. Il 13 aprile 2007 ha avuto inizio la fase della concertazione. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona è un progetto di azione collettiva che costituisce atto di pianificazione, programmazione e coordinamento delle politiche e degli interventi relativi alla tutela di tutti gli interessi pubblici, in cui la natura delle problematiche territoriali e sociali richiedano un'azione che travalica la singola competenza comunale. Il P.T.C.P. considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione territoriale che, alla luce dei principi di autonomia, di sussidiarietà e di leale collaborazione tra gli enti, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, specificando le linee di azione della pianificazione regionale. Inoltre il P.T.C.P. è atto organizzato delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione territoriale comunale. È un nuovo strumento di governo del territorio, dettato dalla riforma urbanistica introdotta dalla L.R. 11/04, che si aggiunge a quelli di cui già l'amministrazione pubblica dispone, per indirizzare e coordinare le azioni, costituendo il quadro di riferimento per tutte le attività, pubbliche e private, che interessano l'assetto del territorio, gli sviluppi urbanistici, la tutela e la valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del patrimonio storico architettonico, le infrastrutture, la difesa del suolo, l'organizzazione e l'equa distribuzione dei servizi di area vasta. Attraverso questo strumento la Provincia adempie al compito di promuovere e coordinare l'azione programmatica sovracomunale, aperta all'attivo contributo dei Comuni interessati attraverso la concertazione. Il P.T.C.P. riconosce l'efficacia delle tutele operanti sul territorio. Assunte le medesime quali principi fondanti, ha per obiettivo l'individuazione di politiche attive per la sostenibilità dello sviluppo. Recentemente è stato adottato il Nuovo Piano Territoriale Coordinamento Provinciale con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 52 del 27 giugno 2013. Il P.T.C.P. della Provincia di Verona

è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 236 del 3 marzo 2015; a partire dal 4 marzo 2015 le competenze in materia urbanistica sono state quindi trasferite dalla Regione alla Provincia. Si sono analizzate le seguenti Carte:

Tavola 1 *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*: l'area in esame ricade in *Area di notevole interesse pubblico* (D.Lgs. 42/04 art. 136 – ex L. 1497/39 (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7), *Territorio coperto da foreste e boschi* (N.T.A.: Art. 5 – 6 – 7) e *Classificazione del vincolo sismico Medio alta* (N.T.A.: Art.5 – 6 – 7).



Nella Tavola 2 *Carta delle fragilità* l'area di intervento risulta esser esterna a qualsiasi campitura.



Nella Tavola 3 *Carta del sistema ambientale*, l'area interessata dall'intervento ricade all'interno della campitura *Area di connessione naturalistica* (N.T.A.: Art. 46 – 47 – 48 – 50).



Nella Tavola 4 *Carta del sistema insediativo - infrastrutturale* l'area di intervento non rientra in alcuna campitura.

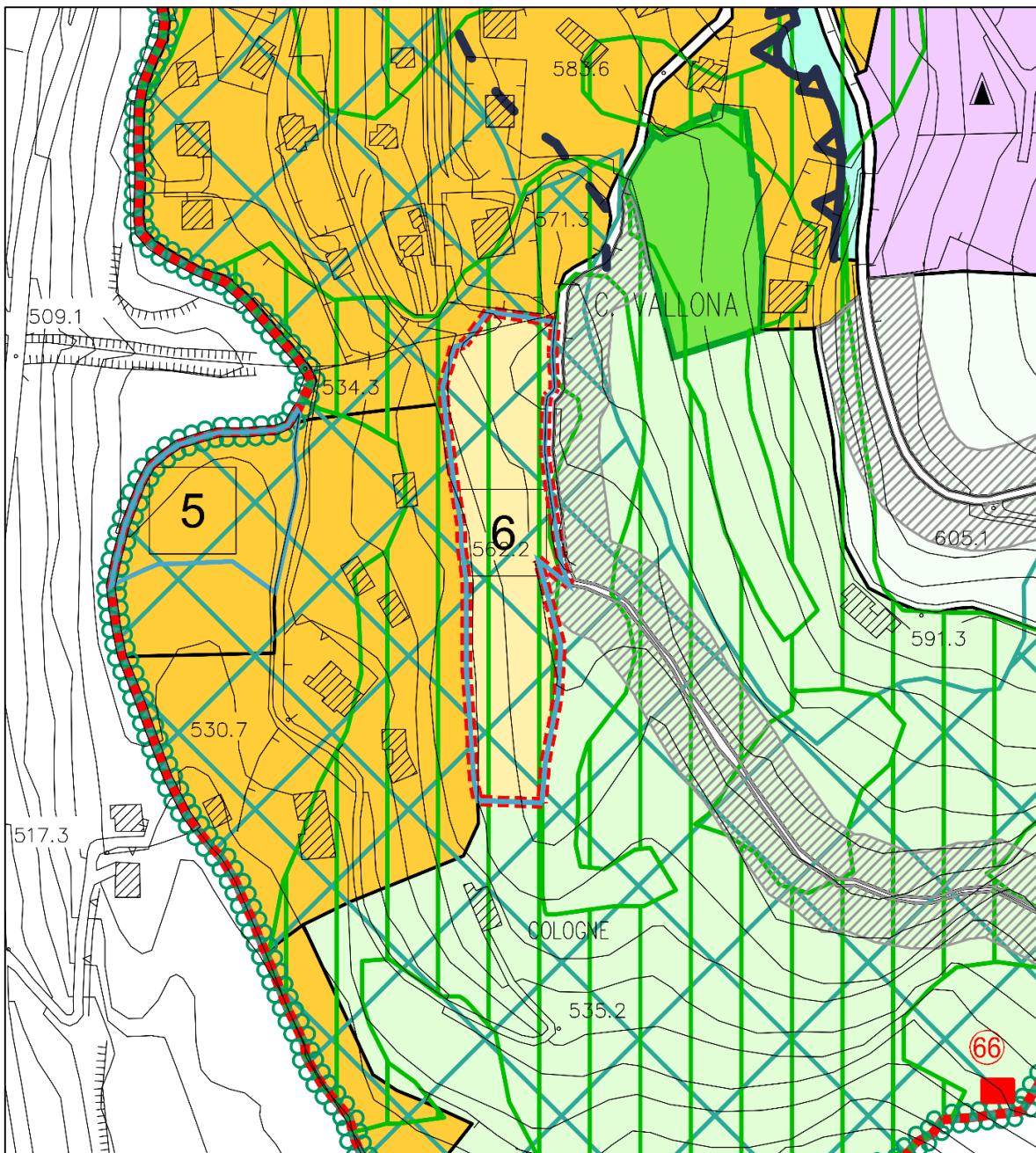


Nella Tavola 5 *Carta del sistema del paesaggio*, la zona di intervento risulta ricadere all'interno dell'*Ambito boschato* (N.T.A.: Art. 5 – 6 – 7 – 94 – 95 – 96).



Pianificazione Comunale – Piano degli Interventi del Comune di San Zeno di Montagna (P.I.)

In data 09 aprile 2018 l'Amministrazione Comunale di San Zeno di Montagna (VR) ha adottato il nuovo piano degli interventi – II° P.I.- del comune con deliberazione di C.C. n. 13/2018; lo stesso riveste carattere generale rispetto agli atti di pianificazione vigenti e rispetto al P.A.T.; è stata realizzata la successiva estrapolazione grafica della tavola della Zonizzazione *dintero territorio*: Si evince che la zona di intervento risulta ricadere all'interno del: tematismo relativo alla Zona C2 – Espansione residenziale, identificata inoltre da un accordo pubblico – privato n.6 come previsto dall'art. 6 della Legge Regionale n.11/2004.



L'intervento di progetto **non risulta essere in contrasto** con la normativa vigente ed insistente sull'area.

D.G.R. 2200/2014

Da cartografia ricavata da tale D.g.r.V. si è rilevato che la zona di San Zeno di Montagna, e quindi l'area in cui ricade la proprietà del presente progetto, risulta ricadere nel riquadro 10x10 E437 N250.

Da D.g.r.V. si sono potenzialmente presenti 326 specie di Flora, Funghi e Fauna, suddivisibili in:

- 103 specie di Flora;
- 4 specie di Funghi;
- 219 specie di Fauna suddivisibili in:
 - 76 specie di Invertebrati;
 - 143 specie di Vertebrati:
 - 7 specie di Ittiofauna, specie escluse dalla valutazione data l'ubicazione dell'intervento;
 - 16 specie di Erpetofauna, suddivisa in:
 - 9 specie di Anfibi;
 - 7 specie di Rettili;
 - 10 specie di Mammalofauna;
 - 110 specie di Avifauna.

Di queste specie risultano essere potenzialmente presenti di interesse comunitario:

Flora	6 specie
Fauna	32 specie (considerando anche l'Ittiofauna)

Flora

Per la flora dall'elenco precedente risultano esser potenzialmente presenti nel riquadro 10 km x 10 km 5 specie di interesse comunitario che vengono di seguito elencate con la relativa categorizzazione nella Lista Rossa Nazionale con relativa colorazione:

Specie	N° identificativo	Lista Rossa Italiana	
		N.V.	L.C.
Anacamptis pyramidalis*	Orchidea piramidale	6302	
Galanthus nivalis	Bucaneve	1866	L.C.
Himantoglossum adriaticum	Barbone adriatico	4104	L.C.
Huperzia selago	Licopodio abietino	5189	L.C.
Lycopodium annotinum	Licopodio annotino	5104	L.C.
Spiranthes aestivalis	Viticcini estivi	1900	E.N.

Legenda: N.T. Quasi Minacciata; N.V. Non valutata; EN Minacciata; LC A minor rischio

*si fa presente che la specie riportata negli allegati alla Direttiva Habitat, risulta essere la sottospecie maltese (var. *urvilleana*), non presente sul territorio nazionale, negli allegati si riporta estratto dell'IUCN list del 1997.

Sotto il profilo botanico, l'area di studio risulta ricadere nella zona fitoclimatica delle Castanetum caldo (o Lauretum freddo). In tali aree e nel loro intorno prevale decisamente la vegetazione tipica dell'orizzonte submontano.

La tipologia vegetazionale dell'ostrio-querceto è quella più rappresentativa nell'area di indagine e caratterizzato dalla presenza della roverella (*Quercus pubescens*).

La zona di intervento risulta esser una zona boscata nella quale non trovano eleggibilità di habitat le suddette specie floristiche, si riportano di seguito immagini fotografiche dell'area che mostrano il sottobosco esistente.





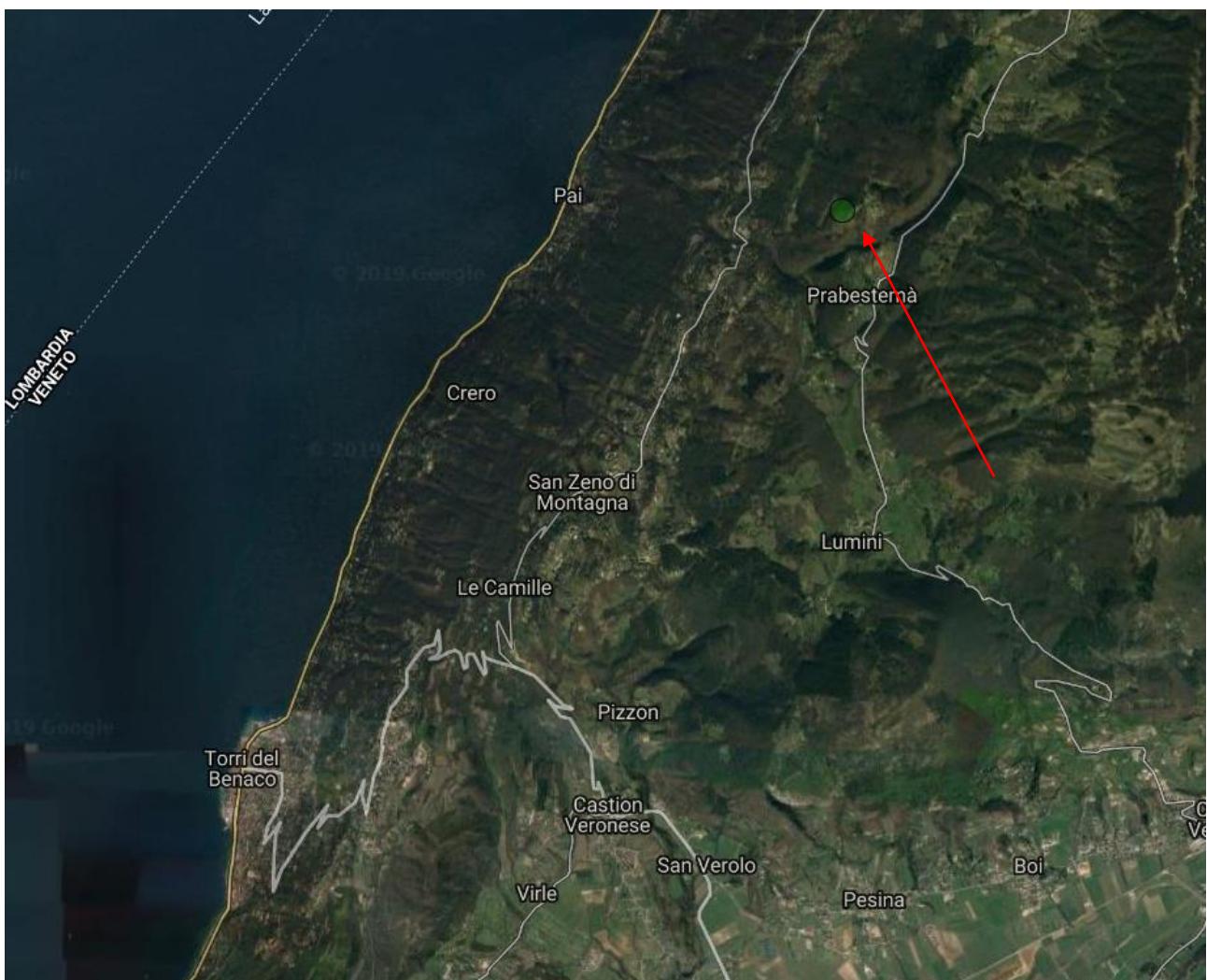
Fauna

Per quanto riguarda la Fauna si ha la potenziale presenze nell'area delle seguenti specie:

Gruppo	Specie	Id n°	Allegato Direttiva “Habitat” o Direttiva “Uccelli”	IUCN red list
Invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i>	1026	V	EN
	<i>Lucanus cervus</i>	1083	II	LC
	<i>Parnassius mnemosyne</i>	1056	IV	LC
	<i>Phengaris arion</i>	6265	IV	NT
	<i>Proserpinus proserpina</i>	1076	IV	NT
Vertebrati	Ittiofauna	<i>Alosa agone</i>	4124	II - V
		<i>Barbus plebejus</i>	1137	VU
		<i>Chondrostoma soetta</i>	1140	EN
		<i>Cobitis bilineata</i>	5304	LC
		<i>Rutilus pigus</i>	1114	EN
		<i>Salmo marmoratus</i>	1107	CR
	Erpetofauna	<i>Bombina variegata</i>	1193	II – IV
		<i>Hyla intermedia</i>	5358	LC
		<i>Pelophylax esculentus</i>	1210	LC
		<i>Rana dalmatina</i>	1209	LC
		<i>Triturus carnifex</i>	1167	NT
	Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	5179	LC
		<i>Podarcis muralis</i>	1256	LC
		<i>Podarcis siculus</i>	1250	LC
Avifauna	Avifauna	<i>Alectoris graeca</i>	A109	VU
		<i>Dryocopus martius</i>	A236	LC
		<i>Gavia arctica</i>	A002	NV
		<i>Gavia stellata</i>	A001	NV
		<i>Lanius collurio</i>	A338	VU
		<i>Milvus migrans</i>	A073	NT
		<i>Pernis apivorus</i>	A072	LC
		<i>Sylvia nisoria</i>	A307	CR

		<i>Tetrao tetrix</i>	A107	I-IIIB	LC
Mammalofauna		<i>Lepus timidus</i>	1334	V	LC
		<i>Martes marten</i>	1357	V	LC
		<i>Plecotus macrobullaris</i>	5012	IV	NT
		<i>Rupicapra rupicapra</i>	1369	V	LC

Vista la tipologia di copertura all'interno dell'area di realizzazione del progetto in esame, non si esclude la presenza di alcune delle specie di interesse comunitario soprariportate di avifauna e di erpetofauna, in particolare rettili con abitudini maggiormente sinantropiche. Viene esclusa la possibilità di un'incidenza diretta, riduzione della numerosità delle specie tramite abbattimento di capi, poiché si tratta di specie "mobili" e che possono allontanarsi durante la realizzazione dell'intervento; questa tipologia di allontanamento sarà di tipo temporaneo e comporterà un ritorno delle stesse al termine delle operazioni di realizzazione del progetto. Per quanto riguarda il Cervo volante (*Lucanus cervus*), sul sito <http://lifemipp.eu/mipp/new/reports.jsp?&species=2> vengono indicati gli avvistamenti della specie dagli anni 90 ad oggi, nella successiva immagine viene indicato un avvistamento della specie nella zona a nord dell'agglomerato principale del territorio comunale.



Successivamente si riporta i valori di idoneità ambientale delle specie di vertebrati sopra riportati in base allo studio Rete Ecologica Nazionale (R.E.N.). Alcune specie non vengono considerate in relazione ad alcune caratteristiche ecologiche della zona di intervento e di analisi.

Vengono escluse a priori le specie di ittiofauna, di avifauna legata alla presenza di corsi d'acqua o di bacini idrici, medesima motivazione per alcune specie di erpetofauna. Acune specie di mammalofauna vengono escluse per motivi altitudinali.

Per il contesto valutato si considera una codificazione C.L.C. del terreno come: 3.1.1 – *Boschi di latifoglie*.

<i>Specie</i>	<i>Idoneità 3.1.1</i>
Erpetofauna	
<i>Hyla intermedia</i>	2
<i>Pelophylax esculentus</i>	1
<i>Rana dalmatina</i>	2
<i>Triturus carnifex</i>	2
<i>Lacerta bilineata</i>	1
<i>Podarcis muralis</i>	2
<i>Podarcis siculus</i>	1
Avifauna	
<i>Dryocopus martius</i>	3
<i>Milvus migrans</i>	3
<i>Sylvia nisoria</i>	3
Mammalofauna	
<i>Lepus timidus</i>	1

Come si può vedere le specie a maggior idoneità ambientale risultano esser alcune specie di avifauna. L'intervento non prevede una completa rimozione del soprassuolo esistente, si può quindi considerare come non significativa la perturbazione a carico delle specie data l'alta disponibilità del medesimo habitat all'interno dell'intero territorio comunale e sovracomunale per le suddette specie.

Pressione antropica esistente nell'area

La Pressione antropica (*Disturbance*) è intesa come un qualsiasi tipo di pressione (disturbo, inquinamento, trasformazione), attualmente agente su una zona individuabile in base a delle informazioni disponibili (Ferrarini, 2005), in questo caso risulta corrispondere all'area di intervento.

Per ogni zona sono impiegati 6 Indicatori di Pressione antropica; la stima di questa pressione prende in considerazione non solo gli effettori di Pressione presenti entro i siti ma anche nelle zone limitrofe.

1) *Viabilità*: percentuale pesata di un poligono compresa entro 300 m da una strada; tale indicatore misura in modo indiretto l'impatto agente su ogni poligono a causa della vicinanza al network viario.

$$\text{Pr} \text{ess}_{viab} = k * (100 * \frac{A_{300m}}{A_p})$$

con K che assume un valore da 1 a 5 a seconda del tipo di segmento di viabilità.

- 1 strada comunale;
- 2 strada provinciale;
- 3 strada regionale;
- 4 autostrada;
- 5 ferrovia.

In questo caso, per l'area di intervento e riferimento si parla di un indice di viabilità pari a 200 in quanto la zona risulta rientrare all'interno del buffer di più poligoni di viabilità.

2) *Attività agricole*: sommatoria delle superfici agricole (in ettari) adiacenti alla zona per unità di perimetro (in km). Questo indicatore misura in modo indiretto l'impatto agente su ogni poligono del sito a causa dell'adiacenza ad uno o più siti con attività di tipo agricolo.

$$\text{Pr} \text{ess}_{agr} = \frac{\sum_{i=1}^n A_i}{Per_p}$$

In questo caso, per l'area di intervento e riferimento si parla di un indice pari a 0,87.

3) *Centri abitati*: percentuale del perimetro del poligono in comune con aree edificate. Questo indicatore misura in modo diretto l'impatto agente su ogni poligono del sito a causa dell'adiacenza ad una o più aree edificate, impatto che determina (Canter, 1996; Ferrarini, 2005): la semplificazione della forma; il degrado perimetrale; il blocco del naturale processo di espansione/contrazione.

$$\text{Pr} \text{ess}_{cab} = 100 * \frac{Per_{ad}}{Per_p}$$

In questo caso, per l'area di intervento e riferimento si parla di un indice pari a 0,45.

4) *Attività estrattive*: percentuale del perimetro in comune con attività estrattive; tale indicatore misura in modo indiretto l'impatto agente su ogni poligono del sito a causa dell'adiacenza ad una o più aree adibite a cava.

$$\text{Pr} \text{ess}_{estr} = 100 * \frac{Per_{ad}}{Per_p}$$

In questo caso, per l'area di intervento e riferimento si parla di un indice pari a 0.

5) Aeroporti: percentuale dell'area del poligono compresa entro un buffer di 5 km da un aeroporto

$$\text{Pr} \text{ess}_{aer} = 100 * \frac{A_{aer}}{A_p}$$

In questo caso, per l'area di intervento e riferimento si parla di un indice di viabilità pari a 0.

6) Caccia e pesca: percentuale dell'area del poligono compresa entro un ambito territoriale di caccia e pesca. La pressione venatoria può portare, anche se si tratta di una pressione lieve, al declino demografico di molte specie.

$$\text{Pr} \text{ess}_{cac-pes} = 100 * \frac{A_{cac-pes}}{A_p}$$

In questo caso, per l'area di intervento e riferimento, facente parte del Comprensorio Alpino di Caccia (C.A.C.) numero 5, si parla di un indice pari a 100.

Si calcola quindi l'indice di *Pressione antropica*.

La stima della Pressione complessiva agente su ogni habitat avviene ranghizzando in modo equi - intervallo ognuno dei 6 indicatori di Pressione nell'intervallo da 0 a 4 e poi sommando i ranghi.

La ranghizzazione è la suddivisione di un intervallo di valori in un numero finito di classi (gruppi).

$$\textbf{Indice di Pressione complessiva} = \sum_{i=1}^6 r_i$$

dove r_i indica il rango dell'indicatore i -esimo.

La Pressione massima potenziale è quindi pari a 24, quella minima è pari a 0. Per tale motivo la Pressione complessiva viene divisa per 24 onde esprimerla in percentuale.

Indice pressione complessiva	Valutazione
Da 0 a 4	Pressione nulla
Da 5 a 8	Pressione bassa
Da 9 a 12	Pressione
Da 13 a 16	Pressione media
Da 17 a 20	Pressione alta
Da 20 a 24	Pressione massima

L'area oggetto di valutazione presenta un valore di 14, che secondo la precedente tabella risulta esser a media pressione antropica permettendo di affermare che le eventuali specie di fauna presenti nella zona di analisi risultano esser già assuefatte alle rumorosità derivanti dalle lavorazioni previste per la realizzazione degli interventi.

Valutazione della significatività delle incidenze

La valutazione delle incidenze potenziali avverrà attraverso il più volte citato modello che prevede l'identificazione dell'impatto potenziale, del mezzo-veicolo attraverso il quale può propagarsi nei e verso i Siti Natura 2000 tutelato e l'obbiettivo/i potenzialmente colpibile/i nel sito medesimo: flora, fauna ed habitat.

Gli impatti potenziali, già descritti dettagliatamente, sono:

- Emissioni gassose
- Rumori, vibrazioni
- Radiazioni ionizzanti
- Radiazioni non ionizzanti
- Illuminazione
- Produzione di rifiuti
- Produzione di reflui
- Drenaggi, emungimenti di falda
- Produzione di reflui*
- Impermeabilizzazione
- Scavi e movimenti terra

* = conteggiato due volte poiché riferibile sia alle acque superficiali che sotterranee

I mezzi di propagazione potenziali sono:

- Aria;
- Acque superficiali;
- Acque sotterranee;
- Suolo e sottosuolo.

Nella tabella seguente si riporta l'esito dello screening effettuato.

Matrice di valutazione Presenza/assenza incidenze potenziali	Attività antropica	Aria				Acque superficiale	Acque sotterranee	Suolo sottosuolo
		Emiss.	Rumo	Radia.	Radiaz.			
Fase di analisi: Progetto								
Ambito di analisi: Intero ambito di analisi								

Fase\Pressione													
Scansione temporale		Descrizione e sommaria della fase	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
O p	Operazioni preliminari	Operazione legate a sopralluoghi sondaggi rilievi etc	01	Fa Fl	Fa Fl	Fa Fl	Fa Fa	Fa Fa	Fa Fl Hb	Hb Hb	Fa Fl	Hb	Hb
Ct	Cantiere	Realizzazione opere di scavi, movimenti terra etc	02	Fa Fl	Fa Fl	Fa Fl	Fa Fa	Fa Fa	Fa Fl Hb	Hb Hb	Fa Fl	Hb	Hb
Es	Esercizio	Esercizio attività antropiche connesse ad interventi realizzati	03	Fa Fl	Fa Fl	Fa Fl	Fa Fa	Fa Fa	Fa Fl Hb	Hb Hb	Fa Fl	Hb	Hb
Di	Dismissione	Insieme delle attività necessarie per ripristino stato dei luoghi	04	Fa Fl	Fa Fl	Fa Fl	Fa Fa	Fa Fa	Fa Fl Hb	Hb Hb	Fa Fl	Hb	Hb

Legenda

Mezzo principale attraverso il quale può “colpire” l’attività antropica:

	Suolo – Sottosuolo
	Acqua superficiale
	Acqua sotterranea
	Aria

Obiettivo potenziale colpito dall’attività antropica

	Fa
	Fl
	Hb

Potenziale incidenza

	Possibile incidenza
	Assenza di incidenza

Dalla valutazione complessiva effettuata attraverso l'impiego della matrice d'interazione sono risultate:

- improbabili incidenze negative provocate dalla realizzazione degli interventi oggetto della presente valutazione e dalle operazioni connesse, quali esercizio, gestione e manutenzione, veicolate verso gli ambiti sensibili dei Siti causando possibili fenomeni di disturbo ed alterazione irreversibile.

Come emerso non sembra probabile possano esserci incidenze negative sul Sito Natura 2000 derivanti dalle opere in Progetto, escludendo infatti le possibili incidenze negative.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi di tale valutazione.

Attività	Pressione	Mezzo	Obiettivo	Incidenza	Motivazione
Op Ct Es Di	Emissioni gassose	Aria	Flora	No	Tutte le emissioni sono d'intensità tale da non arrecare ne danno ne disturbo ai Siti, valutato che l'area si colloca a significativa distanza dagli habitat significativi ed è già interessata da attività antropiche.
	Rumori, vibrazioni		Fauna		
	Radiazioni ionizzanti		Fauna		
	Radiazioni non ionizzanti		Flora		
	Illuminazione		Fauna		
Op Ct Es Di	Produzione di rifiuti	Acque superficiali	Fauna	No	I rifiuti prodotti saranno stoccati in aree attrezzate, evitandone la dispersione e successivamente conferiti in discariche autorizzate.
	Produzione di reflui		Fauna Flora Habitat		Non vi sarà produzione di reflui durante o successivamente all'intervento di progetto.

Op Ct Es Di	Drenaggi, emungimenti di falda	Acque sotterranee	Habitat	No	Gli interventi non prevedono incidenze sul sistema freatico con conseguenze negative sul Sito Natura 2000
	Produzione di reflui		Fauna Flora Habitat		Vd. Acque superficiali di cui sopra
Op Ct Es Di	Impermeabilizzazione	Suolo e sottosuolo	Habitat	No	L'intervento non prevede interventi di impermeabilizzazione ne scavi e/o movimenti terra tali da incidere significativamente sul Sito Natura 2000.
	Scavi e movimenti terra				

Motivi di esclusione di incidenze negative dei fattori di impatto

Individuazione delle possibili cause di incidenza sulle specie, flora e fauna, o gli habitat di interesse comunitario:

- *Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;*
- *Perdita di specie di interesse comunitario e perturbazione alle specie della flora e della fauna.*

Perdita di Habitat e di Habitat di specie

Come detto in precedenza, l'area di progetto non risulta essere esterna ai S.I.C. IT3210004 – “Monte Luppia e Punta San Vigilio” e IT3210007 – “Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda”; non vi sarà, di conseguenza, alcuna perdita di Habitat all'interno del S.I.C.

L'area di intervento non risulta esser cartografata come zona ad habitat di interesse comunitario.

Come valutato nei capitoli precedenti con l'impiego dello studio *Rete Ecologica Nazionale* (R.E.N.), le specie di interesse comunitario presenti all'interno degli allegati alla Direttiva Habitat (Direttiva n. 92/43/CEE) ed alla Direttiva Uccelli (Direttiva n. 2009/147/CE) che risultano essere potenzialmente presenti all'interno dell'area di analisi con idoneità ambientale, si allontaneranno temporaneamente durante l'esecuzione dei lavori, per poi fare ritorno nell'area al termine degli stessi.

Perturbazioni

Componente vegetale e Componente faunistica

Si ritiene che, vista la tipologia di intervento, sia nella fase di esecuzione dei lavori (scavi, emissione di rumore...) che ad ultimazione degli stessi, non vi sarà alcuna perturbazione significativa sulle componenti floristica e faunistica delle aree S.I.C. IT3210004 – “*Monte Luppia e Punta San Vigilio*” e IT3210007 – “*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*”.

Le specie floristiche indicate nell'allegato II della Direttiva “*Habitat*” e le altre segnalate nel formulario standard delle aree S.I.C. IT3210004 – “*Monte Luppia e Punta San Vigilio*” e IT3210007 – “*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*” (*cfr allegato*), non subiranno in alcun modo una riduzione quantitativa ed il pericolo di prelievi è da escludere.

Densità di popolazione - disturbo antropico

Si esclude la possibilità di diminuzione della densità di popolazione in seguito alla realizzazione dell'opera.

Prescrizioni operatività

Le operazioni di cantiere che comportano maggior impatto acustico vengono effettuate durante il periodo diurno tardo autunnale/invernale (ottobre-marzo), per minimizzare il disturbo alla fauna nidificante rilevata maggiormente vulnerabile nell'area di indagine.

L'eventuale esecuzione delle lavorazioni ad di fuori dal periodo riproduttivo è ammissibile, in presenza di evidenze sulla riproduzione in corso, nella misura in cui le predette lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva e la direzione Lavori sia affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi, delle precauzioni previste e delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati. Andrà aggiornato nel caso il cronoprogramma provvedendo al dettaglio rispetto a ciascuna fase di stagionalità da mettere in relazione con la fenologia delle specie presenti negli ambienti interessati dagli interventi in argomento e con gli eventuali periodi di sospensione dei lavori.

Conclusioni

L'intervento di progetto non comporta delle modifiche sostanziale e le perturbazioni derivanti dall'eventuale realizzazione dell'intervento non risulta avere incidenze significative negative sulle componenti floro faunistiche tutelate dalle Direttive “*Habitat*” ed “*Uccelli*” come riportato nei precedenti capitoli.

I sottoscritti tecnici Dott. For. Nicolò Avogaro e Dott. For. Francesco Segnighi, incaricato della redazione della presente Relazione tecnica a corredo dell'Allegato E,

DICHIARANO CHE

La descrizione del piano/progetto/intervento riportata nel presente studio è conforme, congruente ed aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione e che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti rete Natura 2000.

I relatori:

Dott. For. Nicolò Avogaro

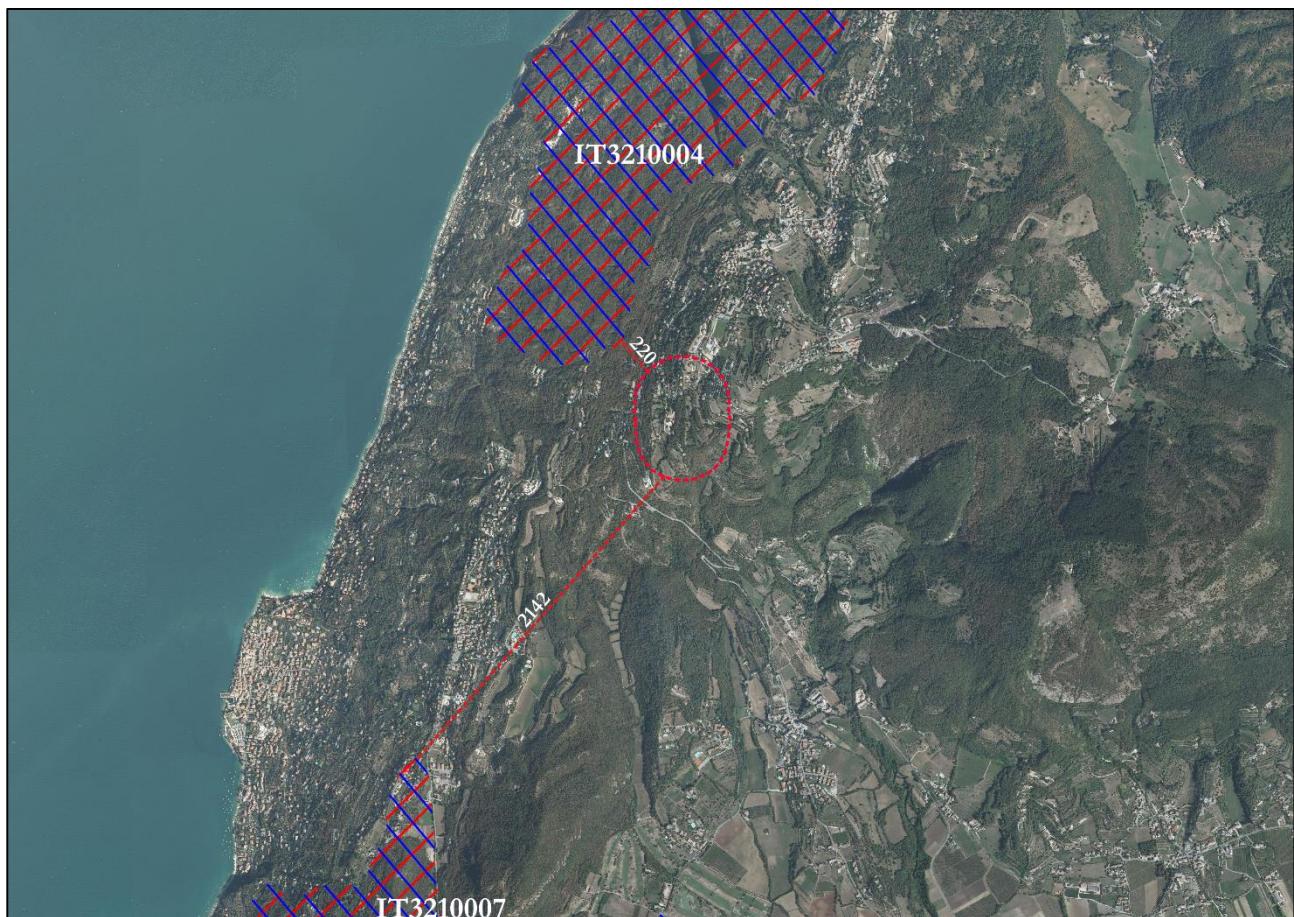
Dott. For. Francesco Segnighi



Allegati

1. Distanza dall'area S.I.C. IT3210004 – “*Monte Lappia e Punta San Vigilio*” e IT3210007 – “*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*”; fonte <http://natura2000.eea.europa.eu/>;

1. Distanza dall'area S.I.C. IT3210004 – “*Monte Luppia e Punta San Vigilio*” e IT3210007 – “*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*”; fonte <http://natura2000.eea.europa.eu/>;



Bibliografia

- Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/cee
- Guida alla fauna d'interesse comunitario direttiva habitat 92/43/cee. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Protezione della Natura
- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2003 – “*Uccelli d'Italia*”. Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- “*La vegetazione Forestale del Veneto – Prodromi di tipologia forestale*” di R. Del Favero ed altri (1990) R. Vismara, “Ecologia applicata”, ed. Hoelpi;
- “*Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto*” di R. Del Favero ed altri (1999) - Provincia di Verona RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE
- Carney,K.M.,Sydeman,W.J.,1999.A review of human disturbance effects on nesting colonial waterbirds. *Waterbirds*.
- G. Buffa, C. Lasen, “*Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*”, Regione del Veneto, 2010;
- Arrigoni degli Oddi E., 1899. Note ornitologiche sulla Provincia di Verona. *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, Milano 38: 75-191.
- Bibby C. J., Burgess N. D. & Hill D. A., 1992. Bird census techniques. University Press, Cambridge.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. 1 Gavidae - Falconidae. A. Perdisa ed., Bologna: pp. 463.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2004. Ornitologia italiana. 2 Tetraonidae - Scolopacidae. A. Perdisa ed., Bologna: pp. 397.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. 3 Stercorariidae - Caprimulgidae. A. Perdisa ed., Bologna: pp. 437.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. 4 Apodidae - Prunellidae. A. Perdisa ed., Bologna: pp. 441.
- De Betta E., 1863. Materiali per una fauna veronese. *Memoria Accad. Agric. Commercio e Arti di Verona*, XLII: pp. 143.
- De Franceschi P., 1991. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Verona (VENETO) 1983-1987. *Mem. Mus. civ. St. nat., Verona (II Serie), Sez. Biologica*, 9: pp. 154.
- De Franceschi P., 1991. Natura Veronese. Cierre edizioni, Verona.
- De Franceschi P.F., Morbioli M. & De Franceschi G., 2004. Gli uccelli. In: Latella L. (ed.). Il Monte Pastello. *Mem. Mus. civ. St. nat., Verona (II Serie)*. Monografie Naturalistiche 1: 241-248.

- Fracasso G., Baccetti N. & Serra L., 2009. Lista CISO-COI degli uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C. *Avocetta*, 33 (1).
- Meschini E. & Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina*, 20.
- Meschini E. & Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina*, 20.
- Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) - Associazione Faunisti Veneti
- Guida agli uccelli d'Europa, Nord Africa e Vicino Oriente - Ricca Editore
- Gli habitat secondo la nomenclatura EUNIS - APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici)
- Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012), ISPRA
- Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend, ISPRA

Informazioni tratte da siti Internet:

- www.birdinitaly.net
- www.ibimet.cnr.it
- www.inrete.ch
- www.istitutoveneto.it
- www.lifetrebbia.it
- www.wwf.it/ambiente/librorosso.asp
- www.redlist.org
- www.scia.sinanet.apat.it/
- www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversit%C3%A0
- www.areeprotette.provincia.tn.it/natura2000/index.html
- www.minambiente.it/home_it/index.html?lang=it
- <http://ornitho.it/> - piattaforma comune d'informazione di ornitologi e birdwatcher italiani
- <http://www.iucn.it/> - IUCN, Unione Mondiale per la Conservazione della Natura
- <http://www.lipu.it/> - Lega Italiana Protezione Uccelli
- <http://www.actaplantarum.org/>